

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

L. 50

Abbonamento annuo L. 1.500
Sostituzione L. 2.500 - Estero L. 3.000

Direzione e Amministrazione: Via del Gelso, 15 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1. bis
c/c postale N. 24/4581

ANNO III - N. 43

Udine, 31 ottobre 1968

NON E' ANCOR NATA

L'UNIVERSITA' FRIULANA

"IL RISORGIMENTO FRIULANO E' INIZIATO E L'UNIVERSITA' E' LA SUA BANDIERA"



Udine, dicembre '65: i giovani scendono in piazza per chiedere la Facoltà di Medicina.

Una data "storica"

Il Decreto del Presidente della Repubblica, non è stato ancora pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», ma noi ricordiamo che i nostri politici hanno detto, qualche mese fa, che la Facoltà comincerà a funzionare il 1° novembre 1968.

A una settimana dalla fine di ottobre, comunque non sappiamo se la Facoltà verrà inaugurata il 1° novembre o in un giorno successivo. Ma poco importa. Le date storiche sono spesso dei puntelli per la retorica e sono sempre precedute da altre date che gli storici ignorano o trascurano.

Comunque sia, il giorno «storico» dell'inaugurazione sarà un giorno sacro alla retorica, al fumo e ai lustrini.

Suoneranno le trombe, sì, quel giorno, e noi suoneremo le nostre campane.

Verranno a dirci che Trieste «la martire» vuole adempiere al suo compito storico, che è quello di diffondere in Friuli la cultura dell'antica Roma. Ci inviteranno a dimostrare gratitudine verso la provvida madre della Regione unitaria che si degnò di spezzare il pane della cultura anche ai barbari abitanti della colonia friulana. E, chissà, forse un'aquila volerà nel cielo di Udine proprio come accadde — dicono — durante un discorso di Mussolini nel 1922.

Tutto questo e forse di più verranno a dirci il 1° novembre. Ma noi siamo sicuri che gli studenti non accetteranno una simile insalata.

Non la accetteranno, perché l'Università friulana (non la Facoltà di Lingue dell'Università di Trieste!) è nata simultaneamente nei cuori di diecimila giovani friulani tre anni fa.

Per i nostri giovani la data storica è un giorno del novembre 1965. Quel giorno essi cantarono per le vie di Udine la marcia funebre del Friuli moderato e minimalista. Quel giorno condannarono a morte il Friuli perbenista, che si copriva le piaghe con gli abiti della festa, che predicava l'orgoglio dell'isolazionismo, della miseria e dell'emigrazione.

Quel giorno, condannando il Friuli Ufficiale essi condannarono anche la sua retorica, rancia e sentimentale.

Si fa presto a dire: «retorica».

Eppure ci vogliono anni e anni, o forse secoli, di studio e di educazione sbagliata. Ci vuole una particolare «forma mentis» in chi la mesce e in chi la beve, perché i retori e i loro adulatori, pronti all'applauso a pagamento, devono poter giocare sull'equivoco e sulla pseudo-cultura. Solo così possono fare la retorica, anzi devono farla, perché incatena come una droga.

Ma il 1° novembre i retori avranno la vita dura, perché si troveranno di fronte giovani seri, onesti, preparati e decisi. Loro non conoscono ancora a fondo i nostri giovani. Credono di conoscerli attraverso le cronache del «Messaggero Veneto» che il paragonava (almeno fino a qualche mese fa) ai «beat» e agli «hippies» o tramite i servizi del «Gazzettino», che li dipingeva come allegri frequentatori di bettole. Ma impareranno a conoscerli. Impareranno col tempo che i giovani non sono paghi della Facoltà di Lingue, perché hanno sognato e voluto l'Università friulana che non è, come hanno sentenziato certi cervellini della politica, «un falso scopo!»

I giovani sanno benissimo che sul palco dell'inaugurazione saliranno i loro nemici sconfitti, gli artisti dell'inghippo, gli straghi del giochetto da corridoio. Per questo saranno attenti e guardinghi e non accetteranno i divertivi e le sparate retoriche.

Il palco e la platea, quel giorno, parleranno due lingue diverse.

Da una parte ci saranno i teorici della globalità, della regione unitaria, della «Grande Trieste degli anni settanta», ecc.; dall'altra i «campanilisti», i «qualunquisti», gli «austriacanti», gli «anti-italiani», contro i quali, per conto dei politici, i giornalisti friulani hanno versato fiumi d'inchiostro.

In alto ci saranno i vinti, insomma, e in basso i vincitori.

Questi, i giovani, presideranno la terra conquistata con le armi in pugno.

Non devieranno dal tracciato della loro marcia verso il traguardo di un Friuli nuovo e diverso, perché sanno di essere i portatori di un ideale purissimo di civiltà e di umana dignità.

Sanno di essere gli apostoli del nuovo corso e all'Università Friulana essi assegneranno, ancora tre anni fa, un significato ben preciso.

Scrissero allora su un volantino ciclostilato:

«Il Risorgimento friulano è iniziato e l'Università è la sua bandiera».

Ora tutti capiscono perché hanno lottato e perché hanno vinto la prima battaglia.

Gianfranco Ellero

Abbonatevi a Friuli d'oggi

VERSANDO L. 1.500
SUL C/C POSTALE 24/4581

Date a Cesare...

«Nell'ottobre del '65 il panorama friulano era desolante.

Di fronte agli annunci triestini, uno giornalista in primavera, e l'altro ufficiale, da parte del Sindaco Franzil, nessuno reagiva; secondo la migliore tradizione della gerontocrazia locale. (...)

Si mossero allora i giovani, gli studenti, con una dimostrazione di forza e di coesione che non si potrà dimenticare. Sorse spontaneamente, in quel mese, un Comitato Universitario Friulano (che firmò alcuni manifesti come Comitato di agitazione), al quale diedero la propria adesione il Circolo Universitario di Via Aquileia, il Circolo «Il Pileo», il Circolo Universitario di Tarcento e la F.U.C.I. di Udine. (...)

Consapevoli della gravità del momento, i professori Ludovico Mencarelli e Corrado Cecotto si recarono a Perugia per interessare della questione l'on. Ermini, Rettore di quella Università, ex ministro della P.I. e attuale Presidente della Commissione P.I. della Camera dei Deputati.

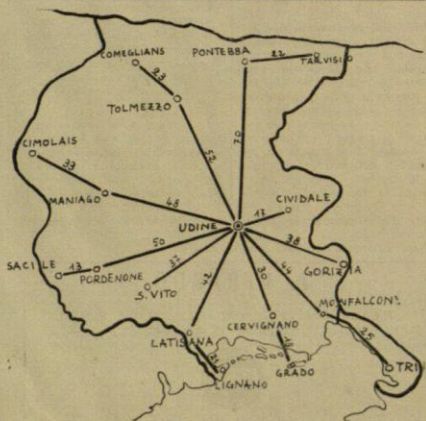
L'on. Ermini disse senza mezzi termini che se si voleva la Facoltà di Medicina ad Udine era necessario un voto favorevole del Consiglio regionale, di fronte al quale il Ministro Gui avrebbe finito per accogliere le istanze friulane. (...)

Parole al vento. Le autorità regionali avevano già scelto Trieste o, quantomeno, avevano già deciso di non opporsi alla iniziativa di Trieste.

I triestini nel frattempo muovevano pedine in alto loco e trovavano alleanze ad hoc; cosicché da «Il Giorno» del 3 novembre '65 i friulani seppero che il Ministro Gui si era dichiarato favorevole alla istituzione della Facoltà di Medicina a Trieste. (...) In segno di protesta, il 12 novembre il Comitato di agitazione mobilitava gli studenti medi in una grandiosa manifestazione per le vie di Udine. (...)

Il giorno della vergogna

Arriviamo così al giorno della vergogna. (...) Erano passati sei mesi da quando (6 maggio) il prof. Renato Bertoli aveva presentato una mozione per chiedere la Facoltà medica per Udine. Il 23 novembre venne messa in discussione, in un Consiglio regionale composto di 61 membri, di cui ben 45 erano friulani di nascita o di... elezione, anche se divisi (all'italiana) in sette partiti. Il presidente Berzanti, (...) un uomo eletto con oltre 25.000 voti preferenziali (continua a pag. 4)



La distanza media da Udine dei centri indicati nella cartina è di Km. 54. Udine è il centro della Regione e la sede ideale dell'Università friulana.



Lingua slovena

Udine, 14 ottobre 1968

Signor Direttore.
Insera a casa di un mio amico ho letto casualmente il Suo settimanale. Ho notato che la penna dei giornalisti che collaborano alla sua redazione, usa di sovente frasi alquanto demagogiche, prese in prestito dalla più sfacciata retorica politica.

M'ha colpito soprattutto la mozione per le « lingue », mozione rivolta alla Giunta Regionale dai tre consiglieri del M.F. Si chiede che presso la facoltà di Udine, vi sia inserita come materia fondamentale la lingua e letteratura slovena al posto di quella spagnola.

Ora voglio porLe io una mozione: « Perché le repubbliche socialiste di Slovenia e di Croazia non hanno, considerato valide, le proposte di certi membri del gruppo etnico italiano in JUGOSLAVIA, di istituire un corso fondamentale di lingua e letteratura italiana presso le università esistenti in queste repubbliche? »

Se mi darà una risposta Le sarò molto grato; ma ne dubito, anzi sono sicurissimo che questa mia verrà cestinata.

Vitaliano Rigo

Le rispondo Signor Rigo anche se Lei legge « casualmente » il nostro giornale. Le rispondo anche se mancano i saluti e lo faremo schematizzando la risposta per punti:

1) Il Movimento Friuli ha presentato la mozione dopo aver sentito il parere di illustri studiosi e docenti di glottodidattica.

2) Il M.F. sostiene la tesi riassunta nella mozione perché convinto che la lingua slovena (una lingua — *baži bene* — che è la chiave di tutte le lingue slave) sia più utile, per un friulano, della lingua spagnola.

3) L'azione del Movimento Friuli va giudicata nel quadro dell'« europeismo » e dell'amicizia fra il Friuli e le due regioni confinanti: la Carinzia e la Slovenia.

4) Anche se fosse vero quanto Ella afferma riguardo al « corso fondamentale di lingua e letteratura italiana », non ci sembra sia il caso di ripetere gli errori altrui; tantopiù che per studiare una certa lingua i trattati internazionali bilaterali e con garanzia di reciprocità non servono!

Lei forse era « sicurissimo » di averci posto un quesito imbarazzante: da qui la Sua convinzione che ci saremmo salvati tacendo.

Ma, come vede, per noi, che non abbiamo secondi scopi, i quesiti imbarazzanti non esistono...!

AVVISO

Come da mandato della Assemblea Straordinaria di Buia del 7 luglio scorso, è convocata per domenica 17 novembre alle ore 9.30 l'Assemblea Straordinaria degli aderenti al M.F., in luogo da determinarsi e con un o.d.g. che sarà tempestivamente comunicato.

Mozione PER L'UNIVERSITA'

Il Friuli è una zona particolarmente sottosviluppata nel campo della produzione e dell'impiego di laureati e la situazione può essere sintetizzata affermando che il Friuli impiega pochi laureati e ne produce ancora meno.

Ad evidenziare questa situazione bastano infatti due dati drammatici:

a) il Friuli impiega appena 8 laureati su 1000 abitanti; ad un livello più basso si trovano solo la Sardegna Orientale ed il Polesine;

b) ogni anno solo 8 giovani friulani su 10.000 abitanti si iscrivono ad un'Università; in questo ci troviamo alla pari di vaste zone dell'Italia Meridionale e Centrale.

Il fenomeno è tanto grave da non aver bisogno di commenti dettagliati, salvo forse quello che è evidentemente tempo di azioni nuove e coraggiose.

L'auspicato rilancio economico del Friuli non potrà evidentemente avvenire senza l'apporto di una qualificata classe dirigente locale, la quale non può formarsi senza una selezione universitaria che si estenda a tutte le classi sociali, ed in particolare alle meno abbienti, mentre non è pensabile di aggirare il problema, mediante immigrazione da altre regioni di tecnici, in quanto, evidentemente, è ben difficile attrarre elementi veramente di primo piano.

La accennata deficienza di laureati, che costringe a massicce immigrazioni da altre regioni, si manifesta particolarmente nei seguenti campi:

1) insegnamento nelle scuole Medie e Medie Superiori;

2) accesso alle carriere statali;

3) professione medica.

Il conseguente flusso migratorio contrasta palesemente con il massiccio e drammatico esodo degli emigranti friulani, ed indubbiamente lo incrementa.

La situazione sopracennata ha generato una pressante richiesta di provvedimenti proporzionati, che, generati originariamente nella classe più sensibile ed interessata — quella degli studenti — è filtrata in tutti gli strati sociali ed è ormai a livello di cocente richiesta popolare. Questa esigenza, ora non più negata da alcuno, ha portato alla encomiabile istituzione in Udine della Facoltà di Lingue, la quale è però chiaramente insufficiente a risolvere i problemi nella loro drammatica vastità.

L'ubicazione a Udine di questa Facoltà è la riprova del fatto ormai generalmente riconosciuto che,

nella particolare situazione geografica della Regione, non è possibile risolvere il problema con l'espedito, altrove valido, di facilitare lo spostamento degli studenti verso le sedi Universitarie esistenti con massicce sovvenzioni per le spese di trasferta o con la costruzione di villaggi residenziali.

Il numero di studenti necessario a produrre la massiccia inversione di tendenza capace di risolvere la situazione sopra descritta è infatti talmente grande da rendere materialmente impossibile, data l'evidente ristrettezza nei mezzi a disposizione, una soluzione di questo tipo.

Il problema non può, quindi, venire affrontato radicalmente senza un rafforzamento della sede Universitaria di Udine, anche se questo può non essere l'unico mezzo da impiegarsi.

Le divergenze di valutazione nascono, semmai, sulla distinzione della natura dei nuovi corsi universitari ad Udine, e se cioè gli stessi debbono essere concepiti come una nuova sede Universitaria, staccata da quella di Trieste, oppure debbano essere integrati con questa, in modo da fungere da centro di raccolta e preselezione di larghe masse studentesche, nonché quale sede di studi particolari più specificamente adatti al Friuli.

Ogni Gruppo politico friulano è libero di scegliere fra le due proposizioni quella che ritiene più giusta e più adatta alla situazione della Regione; è indubitabile, però, che oggi è possibile ottenere una ammassata convergenza sulla seconda soluzione, anche se qualcuno la riterrà definitiva ed altri solo temporanea. Questa evoluzione della situazione è arguibile da vari fatti e prese di posizione che qui è inutile elencare, ed ha trovato, ultimamente, autorevole espressione nelle dichiarazioni del Capo gruppo della D.C. il quale ha auspicato in Consiglio regionale « il potenziamento dell'Università di Udine ».

Dobbiamo dare atto al Senato Accademico dell'Università di Trieste di aver previsto da tempo che la situazione avrebbe finito con l'evolversi in questo senso; lo stesso Senato, infatti, in una sua mozione rilevabile dal verbale della seduta del 28 settembre 1965 (prot. 3308/65), approvata dai presenti, affermò testualmente: « Il Senato Accademico esprime il voto che il Ministero della Pubblica Istruzione, nell'ambito del piano pluriennale della scuola, tenga presenti le necessità di espansione dell'istruzione universitaria nella Regione Friuli-Venezia Giulia, con particolare riguardo a decentramento di istituzioni di livello universitario ed esplicitamente di poter indicare specificamente i tipi seguenti: »

a) Istituto aggregato per il conferimento del diploma di primo grado nell'ambito degli studi di ingegneria e di scienze.

b) Sezione staccata della Facoltà di Magistero o di uno dei cor-

si di laurea, secondo quella che sarà la nuova configurazione di tale facoltà, con eventuale possibilità di una specializzazione.

c) Sezione staccata del Biennio Propedeutico di ingegneria.

d) Corso di laurea in Statistica, qualora fosse istituito in questa Università.

Il Senato Accademico ritiene infatti che, nella necessaria estensione degli studi universitari in questa Regione e di fronte alla sentita aspirazione della città di Udine a divenire sede universitaria per molteplici ragioni proprie della città e della Provincia, sia da scegliere l'orientamento che meglio risponda alla situazione regionale e che maggiormente si conformi ai criteri più nuovi, appunto perché si tratta di un'opera da iniziare progettandola nel futuro.

Riguardo alla validità attuale di queste proposte del Senato Accademico va tuttavia notato che:

a) l'istituzione di un corso capace di conferire il titolo di « Ingegnere diplomato » non è realizzabile in quanto non ancora attuato in Italia;

b) la Facoltà di Medicina non era prevista in quanto, riteniamo, la Facoltà in questione era in corso di istituzione a Trieste. Ad istituzione avvenuta, si deve tuttavia rilevare che questa Facoltà stenta ad attrarre studenti friulani, che preferiscono continuare ad affluire a Padova, mentre quest'ultima sede Universitaria, decisamente sovraffollata, deve ricorrere a decentramenti.

Una soluzione più razionale ed aggiornata, che concili le necessità del Friuli con quanto già offerto

dal Senato Accademico di Trieste potrebbe essere quella di istituire ad Udine i seguenti corsi universitari:

- 1) biennio di Ingegneria;
- 2) Facoltà di Statistica;
- 3) Sezione staccata della Facoltà di Magistero;
- 4) Sezione staccata della Facoltà di Medicina o, in via subordinata, almeno il suo secondo triennio: quello specialistico.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti Consiglieri regionali, Schiavi, Cecotto, di Caporiacco ritengono di proporre al Consiglio la seguente

MOZIONE

Il Consiglio Regionale ESSENDO A CONOSCENZA
1) della grave condizione di sottosviluppo in cui si trova il Friuli nel campo della produzione e dell'impiego di laureati;

2) delle gravi conseguenze negative che da ciò derivano, sia per l'effettiva possibilità di un rilancio economico friulano che per una efficace lotta alla emigrazione

RICONOSCE

1) che la Facoltà di Lingue, primo importantissimo passo nella giusta direzione, è insufficiente alla soluzione del problema;

2) che è quindi necessario potenziare i corsi universitari a Udine, con fini promozionali ed antiemigratori.

INDICA

quindi, come attuale piano di massima, capace di avviare a soluzione questi problemi, quello di istituire i seguenti corsi universitari a Udine:

- 1) Biennio di Ingegneria;
- 2) Facoltà di Statistica;
- 3) Sezione staccata della Facoltà di Magistero;
- 4) Sezione staccata della Facoltà di Medicina od in via subordinata almeno il suo secondo triennio: quello specialistico.

IMPEGNA PERTANTO LA GIUNTA a promuovere urgentemente, per tutto quanto in suo potere, il potenziamento dei corsi universitari nella città di Udine.

Schiavi
Cecotto
di Caporiacco

Il MF per Udine

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere quali opportuni passi intenda compiere al fine di sollecitare una sosta, sia pur breve, del Presidente della Repubblica a Udine, in occasione del viaggio che Egli compirà per celebrare il 50.º anniversario della Vittoria.

Poiché dalle notizie finora pubblicate dai giornali sembra esclusa dal programma una sosta dell'on. Saragat in Friuli, i sottoscritti ritengono doveroso ricordare che Udine ben meriterebbe — quale « Capitale della guerra » e quale capitale del Friuli — un riconoscimento, essendo stata la terra friulana teatro di cruenti combattimenti, avendo dato i friulani un grande contributo al sacrificio di sangue che allora si compì, avendo in particolare il popolo friulano duramente sofferto durante l'invasione o la profuganza.

Non ritengono inutile, inol-

tre, ricordare che la città di Udine non attese l'atto che già si era verificato nel 1866; l'ingresso delle truppe liberatrici per far sventolare dalla spicola del Castello il Tricolore.

Sul viale Venezia, il 3 novembre 1918, i cittadini ingaggiarono un combattimento accanito contro la retroguardia austro-ungherese, e allora si trovarono a sparare, fianco a fianco popolari, studenti, ex prigionieri di guerra, ufficiali medici, infermieri e persino un sacerdote, uniti tutti nella comune volontà di riscatto, pronti col proprio sangue.

Ritengono, quindi, che la terra friulana (e per essa la sua capitale) sia in tutto degna di un riconoscimento, in occasione del 50.º anniversario della Vittoria, da parte di tutta la Nazione; riconoscimento che appunto la presenza del Capo dello Stato in Friuli renderebbe manifesto.

A. VERARDO

RICAMBI TRATTRICI AGRICOLE - INDUSTRIALI
SPECIALIZZAZIONI OLEODINAMICHE



UDINE - Via Marangoni, 17-21-23 - Telefono 62727

Un elettrauto per voi?
Sì!
DINO ROSSI
Via Cosulich, 40
UDINE - TEL. 58004

Mobili Gelindo Fanzullo
33030 AVILLA - BUIA - Tel. 96317

DIMENTICATA LA CAPITALE DELLA GUERRA

NEL CINQUANTENARIO DELLA VITTORIA IL MOVIMENTO FRIULANO RICORDA IL SACRIFICIO DELLA GENTE FRIULANA CHE OFFERSE GENEROSAMENTE LA VITA PER LA REDENZIONE DELLA PROPRIA TERRA E LA CONQUISTA DI TRENTO E TRIESTE.



3 novembre 1918:
i cavalleggeri a Udine.

Le due immagini, tratte da «Friuli cent'anni» di A. De Jeso e G. di Caporiacco, documentano l'inizio e la fine dell'anno più tragico vissuto dal Friuli nella Gran Guerra.

In conseguenza dell'offensiva austro-tedesca che provocò lo sfondamento del fronte italiano il 25 ottobre 1917, Gorizia venne riloccupata e tutto il Friuli occidentale invaso.

Per più di un anno quelli che erano rimasti dovettero subire il peso dell'invasione.

Interi industrie friulane furono smantellate e trasferite dagli invasori negli Imperi Centrali; le case furono messe a sacco e persino le campane furono requisiti.

Il 3 novembre 1918 le truppe italiane riloccuparono i territori perduti un anno prima.

Per qualche tempo il Friuli, e per esso Udine e Gorizia, fu sulla bocca di tutti gli italiani. Poi scese lo oblio e i friulani dovettero fare ancora una volta tutto da soli.

A cinquant'anni da quelle giornate, Udine e Gorizia non sono state ritenute tappe idonee sull'itinerario delle celebrazioni ufficiali.

In cinquant'anni sono cambiate tante cose, sono morti tanti superstiti della Grande Guerra, si sono dimenticati tanti sacrifici e sono stati cancellati tanti ricordi.

Solo la retorica sembra resistere al tempo come il bronzo. E per la retorica esiste solo il martirio di Trieste.

Per noi del Movimento Friuli, invece, esiste innanzitutto il sacrificio di oltre 600 mila morti e di un numero impressionante di feriti.

Noi ricordiamo che il 4 novembre 1918 si concludeva per i nostri padri e nonni un anno terribile di oppressione e di sfruttamento, di orrore e di sangue. Noi dobbiamo ricordare il vero martirio, che è quello del Friuli.

Il Friuli ha versato fiumi di sangue in quella guerra ed ha ottenuto il triste primato degli orfani di guerra: oltre 13 mila! Dal Friuli, che già era stato campo di battaglia per due anni e mezzo, nell'ottobre 1917 fuggirono 150 mila profughi. Ritornarono esattamente cinquant'anni fa e trovarono la terra bruciata.

E il 3 novembre 1918 in Viale Venezia gli udinesi ingaggiarono un furioso combattimento contro gli invasori in ritirata.

Ma di queste cose, stitene certi, la retorica ufficiale non si interessa.

Il 4 novembre prossimo tutti parleranno di Trieste, della nave «Audace» che raggiunse la «Città Martire» il 3 novembre, ecc.

Di Udine, la Capitale della Guerra, nessuno si ricorderà. E se si trattasse solo di parole, non saremmo qui a perdere tempo. Il fatto è che la retorica frutterà fior di miliardi ai triestini, perché siano compensati del sacrificio... degli altri italiani che sulla nostra terra si sono immolati per la loro «redenzione»!

Ed è bene che i friulani sappiano che tutto questo avviene con la collaborazione dei politici che essi hanno eletto nelle liste dei partiti tradizionali: i partiti che da ventitré anni tradiscono il Friuli. Anche i politici friulani, infatti, sono imbevuti di retorica filo-triestina: sono loro che si vergognano a parlare del Friuli e a chiedere «qualcosa» per il Friuli.



Fortunãz
i muars
sotiare / che
in finit la so
stagion, / che
in slarist
i voi adore/
e no san
cheste passion...

E. Carletti

Udine, 27 ottobre 1917:
i segni della tragedia in viale Venezia.

SEGUE DA
PAGINA 1

Date a Cesare...

renziali in Friuli, ha voluto rimanere al di sopra della mischia dichiarando che il Consiglio regionale non aveva alcun potere in fatto di legislazione universitaria, che tutto era stato deciso altrove e che si aspettava da un momento all'altro il riconoscimento ufficiale della Facoltà istituita a Trieste.

Non diceva il vero perché, e lo dimostreremo, Trieste non aveva ancora istituito nulla. (...)

Il 24 novembre si tenne presso il Circolo Bancario di Udine una riunione del « Comitato di iniziativa e di studio per la Istituzione della Facoltà di Medicina », con la partecipazione dei rappresentanti degli studenti, dei commercianti, degli industriali, dei medici, degli ingegneri, degli artigiani, ecc. Il prof. Cojazzi disse che l'unica possibilità — per Udine — di ottenere una sede universitaria era ancora legata alla Facoltà di Medicina, visto che ben difficilmente si sarebbero ottenuti addebiementi di altre facoltà o addirittura il trasferimento di facoltà già esistenti a Trieste. (...) Gli esponenti del « Comitato di agitazione » si impegnarono a continuare la battaglia per Medicina, senza farsi giocare con promesse di inutili dopioni di Facoltà triestine. (...)

Dicembre 1965

Date le premesse, il dicembre 1965 fu un mese caldo. (...) Il 4 dicembre gli studenti dello « Stellini » e del « Malignani » inscenarono, a lezioni finite, una riuscita manifestazione in Piazza Libertà, bloccando il traffico. La polizia, cercando di togliere di mezzo alcuni giovani che si erano seduti sul selciato, usava le maniere forti, non lesinando cariche e manganellate. Il risultato era che uno studente finiva all'ospedale con lesioni alla testa guaribili in 10 giorni. Il giorno successivo, da voci provenienti dalla stessa. Questura, si è appreso che l'ordine di stroncare ogni manifestazione studentesca era giunto da ambienti politici, ovviamente non udinesi. (...)

Gli animi erano accesi. L'iniziativa passò nuovamente al « Comitato di agitazione » che, dopo una intensa preparazione dell'opinione pubblica con volantini e manifesti, proclamò uno sciopero studentesco di tre giorni, il 9, 10 e 11 dicembre. La manifestazione del giovedì riuscì imponente. Il ve-

nerdi gli studenti sfilarono per chilometri sotto la pioggia fredda recando cartelli sui quali si leggevano slogan come: « **Basta con i soprusi triestini** »; « **Medicina a Udine** »; « **Politici friulani smettete di prostituirvi a Trieste** »; « **Parlamentare friulano chi legge** ». La manifestazione di sabato, quella conclusiva, fu veramente grandiosa. (...) I padri però non se la sentirono di frustrare lo slancio generoso dei loro figli, i quali dovevano pagare la loro « assenza ingiustificata » dalle lezioni con un basso voto in condotta. (...)

Sabato 28 gennaio alle ore 12 (quindi al termine delle lezioni), si riunirono in piazza Libertà circa 8.000 studenti per protestare contro gli insabbiatori che tutto facevano, fuorché cercare seriamente di ottenere l'Università per la nostra città. Ai convenuti parlarono Sandro Comini e Andrea Flumiani, denunciando il nuovo bluff del Consorzio impiantato nella palude burocratica.

Febbraio 1967

Era solo l'inizio della reazione studentesca. (...) Il 7 febbraio, con rogito del dott. Marino Tremonti, notaio in Udine, si costituiva il « Comitato studentesco per l'Università friulana ». (...) Il 9, nella sala Ajace gremita, ebbe luogo l'annunciato dibattito (sul tema **Università friulana perché no?**, n.d.r.). La relazione ufficiale del Comitato veniva letta dallo studente Bruno Croatto, che ribatteva punto per punto le tesi degli oppositori dell'Università friulana e concludeva con una motivata e giustificata filippica contro gli esponenti della nostra classe politica. (...) La classe politica, del resto, disertando la riunione, dimostrava di meritarsela pienamente un simile apprezzamento. Al dibattito hanno presenziato solo l'on. Loris Fortuna, deputato al Parlamento per il PSU, i consiglieri regionali Renato Bertoli e Boschi per il PSU e per il MSI, rispettivamente, e il segretario provinciale del PLI De Carli con i consiglieri comunali del suo partito. (...) Il consigliere regionale Renato Bertoli ha invitato gli studenti a battersi per l'Istituto Superiore di Tecnologia. (...) Quindi ha parlato l'on. Fortuna. « Svealari Friulani » a proposito del suo intervento, scrive « poco serio e poco dignitoso... e irrispettoso nei confronti del popolo friulano ». (...)

Lo studente Sandro Comini, vicepresidente del « Comitato Studentesco per l'Università Friulana », aveva concluso il dibattito del 9 febbraio in Sala Ajace proclamando lo stato di agitazione, e aveva affermato che « il basso ricatto del voto di condotta ormai non funziona più ». Lo dimostrano quei 6.700 studenti che lunedì 13 febbraio diedero vita a una manifestazione imponente. (...) Dopo due anni, i comunisti si sono accorti che il problema dell'Università diventava popolare in Friuli.

Ed hanno cercato di ammorbidire il loro atteggiamento: sostanzialmente ancora « no » a Udine, ma con molte esitazioni, cautele e fumismi.

Perciò il dibattito comunista all'« Ajace » il 7 aprile scorso, (1967 n.d.r.) ha mirato a non scontentare nessuno, con un colpo al cerchio e uno alla botte. (...)

I giovani DC e i comunisti

Proprio il 7 aprile il « Messaggero » dava grande rilievo (titolo su 4 colonne) a un c.d.g. del gruppo giovanile DC, contrario all'Università friulana. (...) con sentenze del seguente tenore: « **La richiesta di una università a Udine è rivendicazione di sapere qualitativo o di limitati settori direttamente interessati al problema. Far sorgere, perché stimolati da una irrazionale campagna di opinione pubblica, accetti dal campanilismo... un nuovo ateneo, sarebbe davvero stolto...** ».

Abbiamo più volte affermato che da Trieste non possiamo aspettarci nulla. (...) Conso di tutto questo, nel settembre '66, i professori Giuseppe Colucci e Luigi Cojazzi ritenevano opportuno agire come privati cittadini, data l'inerzia dei rappresentanti ufficiali, e si recavano dal Magnifico Rettore di Padova, prof. Guido Ferro, per invitarlo a discutere, a Udine, il problema del decentramento di alcune facoltà nel capoluogo friulano.

Accogliendo l'invito, il 24 marzo scorso, nella sede della Società Filologica Friulana, il prof. Ferro ha dichiarato senza mezzi termini che un nuovo sbocco padovano potrebbe essere proprio Udine. (...) Il Rettore Ferro ha inoltre rivelato che non avrebbe avuto difficoltà a istituire in Friuli varie facoltà, qualora gli fosse stata fatta regolare richiesta da parte di qualche organo friulano competente in materia. (...)

A Trieste, peraltro, la visita del Rettore padovano a Udine, benché mascherata come un innocuo sondaggio in vista della creazione di un centro di studi americano in Friuli (forse nella villa Manin di Passariano), non ha mancato di suscitare uno stato di allarme.

Per una coincidenza che non riteniamo fortuita, qualche giorno dopo i colloqui udinesi del prof. Ferro, un Preside di facoltà di Trieste ha telefonato alla Regione per comunicare che l'Ateneo padovano era disposto a concedere a Udine facoltà non esistenti in loco: Agraria o Lingue. (...)

Il 4 agosto i giornali annunciavano che il Ministro Gui si era detto favorevole alla istituzione della Facoltà di Lingue dell'Università di Trieste con sede a Udine. (...)

I brani riportati sono stati tratti dal libro « **L'Università friulana** » di G. Elero e R. Carozzo; anno 1967, seconda edizione aggiornata.

Attività del M. F.

al Consiglio regionale

Spopolamento

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere quali indicazioni la Giunta stessa intenda trarre dai dati — recentemente resi noti — relativi alla diminuzione di popolazione nella Regione.

Risulta secondo i dati dello ISTAT, rilevati nei 12 anni che vanno dal 1955 al 1967, che la nostra Regione è tra quelle che registrano un grave tasso di spopolamento (1,4 per cento), il che conferma come, specialmente in Friuli e nella Carnia, zone che rappresentano le aree più sottosviluppate, i continui inarrestabile l'esodo di popolazione, che va a stabilirsi nelle regioni più progredite economicamente o all'estero.

Di fronte a questa gravissima situazione, il cui permanere e costante aggravarsi contrasta — tra l'altro — con uno degli obiettivi fondamentali di quel Piano di sviluppo sulla cui operatività gli interroganti hanno fondatissimi dubbi, i sottoscritti ritengono che la Giunta dovrebbe prospettare in termini oltre modo concreti al Governo centrale la pericolosità del fenomeno che chiede immediate e larghe provvidenze, dirette e indirette, almeno pari a quelle che vengono disposte per il Mezzogiorno.

I depositi bancari

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza del fatto che i depositi nelle banche della Regione, secondo dati riferiti ai primi 4 mesi del 1968, sono aumentati di 58 miliardi.

Gli interroganti ritengono che a questo fatto economico chiaramente positivo, al formarsi del quale contribuiscono certamente in larghissima parte le rimesse degli emigranti, non corrisponda che in minima parte una adeguata politica di impiego del capitale in Friuli, dove le iniziative stagnano anche per la scarsa propulsione che caratterizza l'indirizzo degli Istituti di credito.

E' noto, infatti, che esiste una propensione ad investire capitali nel cosiddetto « trian-

goio industriale » o comunque fuori della Regione (se non addirittura all'estero).

Di fronte a questi dati di fatto i sottoscritti ritengono che, usando di tutti i mezzi a sua disposizione, la Regione dovrebbe sollecitare una politica di pieno impiego dei capitali depositati presso le banche locali in iniziative produttive da realizzarsi specialmente in Friuli, considerato che questi capitali vengono — in gran parte — duramente guadagnati dai friulani che lavorano all'estero.

Nuova sede doganale

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere quali iniziative l'Amministrazione regionale intende prendere al fine di appoggiare la richiesta della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Udine tendente ad ottenere dall'Amministrazione dello Stato la costruzione di una nuova sede doganale, rivelandosi la attuale del tutto inadeguata.

Va tenuto conto che Udine è la prima dogana interna ed è pertanto evidente che — ove fosse dotata di idonee strutture — potrebbe esercitare una notevole attrazione sui traffici.

Attualmente, in particolare per il traffico stradale, la sede è del tutto inadeguata, mancando completamente lo spazio e quindi ne deriva che gli operatori sono piuttosto restii ad appoggiare merci estere trasportate via strada presso la Dogana di Udine, e ciò in un momento di particolare sviluppo del traffico merci su autotreni e di modificazione delle tecniche di « doganamento ».

Gli interroganti, tenuto conto che la Giunta della Camera di Commercio di Udine ha già avviato gli opportuni contatti, desiderano conoscere il parere della Giunta in proposito e quale appoggio l'Amministrazione regionale intende dare all'iniziativa.

Gianfranco Elero

Direttore

Gino di Caporiccio

Responsabile

Raffaele Carozzo

Editore

Tip. Grafica Moderna - Udine

dal 1859

MORETTI

la buona birra friulana



FRIULANI

PER OGNI VOSTRO ACQUISTO PREFERITE

“IL LAVORATORE”

il magazzino più completo

CHE IN FRIULI RACCOGLIE

ED IN FRIULI DISTRIBUISCE

2 SONO LE INIZIATIVE INDUSTRIALI CHE IL

LAVORATORE HA PROMOSSO IN FRIULI:

— LE CONFEZIONI TIGLIO

— LA NORD - CHEM, materie plastiche.

HA INOLTRE IN FASE DI DEFINIZIONE IL NUOVO GRANDE CENTRO FRIGORIFERO DI TORREANO DI MARTIGNACCO